

L'ingegnere Agostino Pino relatore al Rotary Sant'Andrea "Le vie d'acqua del Vercellese" dal canale Rotto al Depretis al Cavour

«Uno dei canali d'acqua minori ad aver fatto la storia del nostro territorio è quello del Rotto: siamo nel 1400 quando una violenta piena del fiume Dora apre un varco nel territorio di Saluggia che allora apparteneva ai marchesi del Monferrato. Inizia qui l'alba della risicoltura italiana. È invece il 1474 quando terminano i lavori per il Naviglio di Ivrea avviati da Jolanda di Savoia, moglie di Amedeo VIII»: a raccontarlo durante una conviviale del Rotary Sant'Andrea Vercelli Santhià Crescentino, presieduto da Fabrizio Pissinis, è stato Agostino Pino (in foto a sinistra). L'ingegnere ha proposto una relazione sul tema "Le vie d'acqua del vercellese" con il supporto di una ricca presentazione fatta di immagini, filmati e brani musicali riuscendo a dare una descrizione, anche storica, della vasta rete dei canali irrigui e dei corsi d'acqua naturali del nostro territorio. La presentazione fa parte di un progetto di divulgazione curato dall'Associazione Vita Tre Cigliano - Moncrivello, presieduta dallo stesso Pino.

L'intervento dell'ingegnere è iniziato illustrando i comprensori irrigui, tra cui l'Ovest Sesia, nato nel 1853 per impulso di Camillo Cavour, con 100.000 ettari di ambito che può identificarsi con i territori del Biellese, del Vercellese e di parte del Casalese. Pino ha poi illustrato tutti gli altri corsi che gravitano nella zona, tra cui il canale Depretis, aperto nel 1785 sotto il Regno di Vittorio Amedeo III con il nome di Canale di Cigliano. L'ingegnere ha quindi parlato del canale Cavour che, come è



stato ricordato durante la conviviale (in un video fornito da Ovest Sesia), mette in rete centomila litri d'acqua al secondo e li fa correre lungo altri canali: è stato inaugurato nel 1866 e sono stati impiegati circa 14 mila uomini e 120 milioni di mattoni nella sua costruzione. In merito al Naviglio di Ivrea (1474), Pino ha ricordato esser sorto non tanto per l'irrigazione dei campi ma come trasporto merci da Ivrea a Vercelli: «Una volta - ha sottolineato - era più conveniente trasportare le merci su corsi d'acqua». Inoltre, la progettazione della derivazione del naviglio di Ivrea, molto probabilmente è da attribuire a Leonardo da Vinci: «Nel Codice Atlantico - ha affermato - ci sono dei disegni che lo fanno desumere». Tra l'altro, durante la serata è stato ricordato che il Naviglio d'Ivrea è anche stato utilizzato per fermare l'esercito austriaco che cercava di arrivare a Torino. Pino si è poi soffer-

mato sull'elevatore idraulico di Cigliano, realizzato nel 1882 per irrigare i terreni dell'arido altipiano di Cigliano, prelevando l'acqua dal Naviglio di Ivrea e azionando le pompe del Canale Depretis: «L'opera - ha ricordato l'ingegnere - è stata realizzata con l'aiuto di don Evasio Ferraris convincendo gli agricoltori dei benefici». E infine intervenuto Stefano Bondesan, presidente dell'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia (che ha fornito diversi video proiettati durante la serata): «Stiamo partendo anche con un progetto scientifico per misurare l'acqua che abbiamo sotto i piedi - ha detto - si stima che ci siano più di 10 laghi maggiori: è il più grosso invaso che non si vede, ma che esiste». Il problema siccità è urgente: «Dai nostri rilievi - ha sottolineato Bondesan - una siccità pari a quella dell'anno scorso non si verificava dal 1922». Alla conviviale, che si è tenuta mercoledì 15 febbraio, erano inoltre presenti il direttore dell'Ovest Sesia Diego Terruzzi, l'Assistente al Governatore Benedetta Delleani, il presidente del Rotary Chivasso Fabrizio Greppi, il presidente del Rotaract Sant'Andrea Federico Pizzamiglio e i soci del Viverone Lago.

Francesca Siciliano